



CEDOLINS

La soprano in scena al Teatro Lirico fino al 3 novembre con "Adriana Lecouvreur": «Cantare qui è un piacere»
A PAGINA 38

INTERVISTA A tu per tu con il soprano in scena al **Lirico di Cagliari** sino al 3 novembre

Una e centomila Fiorenza Cedolins

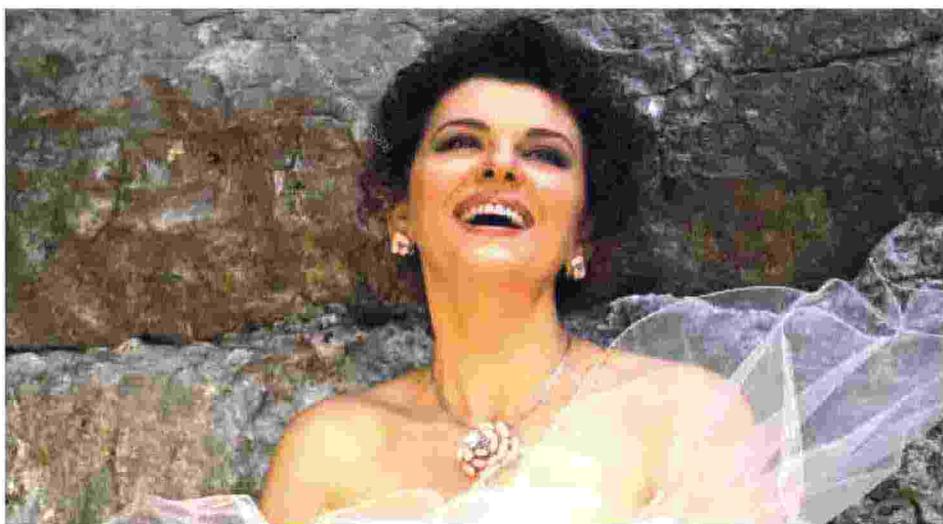
Oggi Adriana Lecouvreur, ma anche Aida, Norma, Madama Butterfly

«Adriana Lecouvreur è un personaggio che vive al confine tra realtà e finzione, tra l'essere donna e l'essere una grande attrice. Interpretarla significa attraversare questi mondi con delicatezza e verità, senza mai perdere il contatto con l'essenza profonda del personaggio stesso». Con queste parole il soprano Fiorenza Cedolins introduce al cuore dell'opera di Francesco Cilea, titolo inaugurale della Stagione lirica e di balletto 2024-2025 del Teatro Lirico di Cagliari. «Adriana Lecouvreur», in scena sino al 3 novembre, vede la Cedolins come protagonista di un allestimento che promette di essere innovativo ma allo stesso tempo fedele allo spirito della grande tradizione operistica italiana.

L'opera, una delle più amate del repertorio italiano, vanta la regia di Mario Pontiggia e la direzione di Fabrizio Maria Carminati. Cedolins, da 30 anni veterana dei più prestigiosi palcoscenici internazionali, torna a Cagliari con un ruolo che sente profondamente. «Adriana è una donna che, come tutte noi artiste, fatica a uscire dai propri personaggi, anche nella vita reale. Questa complessità la rende affascinante e tremendamente attuale», racconta il soprano.

La sua carriera è stata ricca di successi internazionali. Quando ha capito che il canto sarebbe diventato la sua professione?

«Ho sempre sentito che fosse mezzo più naturale per esprimere la mia essenza. Fin da bambina, cantare mi dava grande gioia, e a 19 anni ho capito che potevo trasformare questa passione, nonché vocazione, in una vera professione. Ma sono una sognatrice con i piedi per terra: ho sempre puntato su obiettivi concreti, senza lasciare nulla



●●●●

L'ARTISTA

Fiorenza Cedolins, all'anagrafe Fiorenza Cedolins (Anduino, 18 marzo 1966), soprano amatissimo in tutto il mondo. Ha fatto il suo debutto lirico nel 1993 al Carlo Felice di Genova come Santuzza in Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni. Qui accanto, una scena di Adriana Lecouvreur da ieri al Lirico di Cagliari

al caso. E infatti le porte non mi si sono aperte per magia. Non è stato facile, venendo da una famiglia con risorse modeste, ma grazie a una solida gavetta e al supporto di grandi maestri, ho costruito la mia carriera, passo dopo passo, senza mai dare nulla per scontato. Un momento cruciale fu la vittoria del Concorso Pavarotti, che mi aprì le porte di una carriera internazionale: da lì inizia a essere chiamata per tutti i ruoli principali da soprano nei teatri di tutto il mondo, da Madama Butterfly a Tosca, da Aida al Trovatore, da Norma a Maria Stuarda».

Adriana Lecouvreur è un ruolo carico di profondità drammatica.

«Adriana è un ruolo delicato e drammatico che richiede un equilibrio tra teatralità e

verità. In questo allestimento, con il regista Mario Pontiggia, abbiamo trovato una chiave di lettura interessante: Adriana è in parte attrice, in parte donna, e alterna momenti di finzione scenica a momenti di autentica verità, sfiorando il metateatro. È un'opera che vive di contrasti, e questa interpretazione permette di cogliere l'essenza di Adriana con un pizzico di modernità, ma mantenendola autentica. Con lei, così come con altre interpretazioni, si arriva a toccare corde profonde di se stessi, a scavare nelle personali esperienze esistenziali per dare verità al personaggio e a quell'interpretazione, che ha un costo vocale e emotivo importante. Non ci si può risparmiare».

Cagliari la ama.

«La prima volta che mi sono

esibita a Cagliari fu nel 1999 con lo spettacolo "Un'anima chiamata Puccini". Dopo tanto tempo, sono tornata lo scorso anno per il Galà del concorso online di canto lirico che ho fondato durante il Covid, il primo al mondo nel suo genere. Cagliari ha un pubblico caloroso e un teatro con un'acustica straordinaria. Purtroppo, ho avuto poche occasioni di esplorare l'isola, ma è una terra che mi affascina per la sua cultura e la sua natura. Spero di avere più tempo, in futuro, per viverla anche da turista».

Lei supporta i giovani artisti. Cosa pensa del futuro della lirica?

«La lirica ha una responsabilità enorme: preservare un patrimonio che è finalmente riconosciuto anche dall'Unesco. Credo che il futuro risieda in un delicato equilibrio tra rispetto della tradizione e apertura alla nuova composizione. È importante non stravolgere le opere, ma allo stesso tempo trovare nuove storie e linguaggi che parlino alle nuove generazioni. Solo così possiamo garantire un futuro vivo per la lirica, mantenendone l'universalità, che la rende capace di toccare il cuore di tutti, indipendentemente dall'epoca o dal contesto».

Carolina Manca
REPRODUZIONI RISERVATE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124033